

L'Open day all'Istituto Toniolo è stata l'occasione per parlare di novità normative e prospettive

DON LUCA BALUGANI

L'educatore professionale: 'bello ma... che lavoro è?'

■ Il professor Umberto Vitrani, del Ceis di Reggio Emilia, in occasione dell'Open day dell'Istituto Toniolo, ha presentato il profilo dell'educatore ed il dibattito legislativo in atto proprio in questi mesi. "Sono un educatore professionale". "Interessante, ma che lavoro fai?": con questa battuta ha voluto introdurre come, non appena si cerchi di definire l'educatore, ci si trovi nella difficoltà di poterlo fare, tanto che spesso si parla di "figura" dell'educatore, perché necessita di una definizione più estesa.

Negli anni '70 si cercò di dare una definizione specifica a tutti gli operatori nell'ambito del welfare. Le Aus iniziarono scuole per educatori professionali e poi all'interno del Ministero della Sanità si cominciò a definire un profilo dell'educatore (legge 520/1998 a firma di Rosy Bindi, tuttora in vigore).

Oggi l'onorevole Vanna Iori è firmataria di una proposta di legge che concepisce una nuova professionalizzazione dell'educatore. Vi si prevedono (ancora) due figure distinte di educatore, che rimandano a due differenti titoli di Laurea: un primo socio-pedagogico (L 19) ed un secondo di tipo sanitario (L/SNT 2).

Provando a dare la propria definizione, Vitrani ha detto che esiste una esperienza educativa professionale che viene messa in atto da persone che ricevono denaro per questo lavoro e che si propone di ottenere obiettivi stabiliti (più o meno) secondo gli interessi condivisi (più o meno) e condivisibili (più o meno), di una formazione sociale in un tempo e in uno spazio (più o meno). Questo ai più non è chiaro, per via del fatto che sono in molti ad esercitare un'azione educativa e pertanto vi è chi non comprende che possa esistere un'azione educativa coscientizzata. L'educatore è sottoposto

ad una serie di aspettative sociali, che poi generano fantasmi interni: dal contenere al guarire, dall'assistere al salvare, dal formare al controllare.

Molto vivace il dibattito con studenti e docenti dell'Istituto e che ha fatto prendere la parola a molti, esprimendo la soddisfazione per una pubblica presa di coscienza della necessità di un riconoscimento civile del titolo ma anche continuando la riflessione sulla natura stessa dell'educare.

Gli studenti sono poi stati protagonisti del resto della giornata, nella proposta di numerosi laboratori aperti ai colleghi e a quanti frequentano il parco 22 Aprile. I bambini si sono appassionati durante una rappresentazione sul bullismo sullo stile del Teatro dell'Oppresso e facendo l'esperienza di muoversi in un ambiente pieno di ostacoli accompagnati dalla guida di un amico (come accade ai non vedenti), attraversando fili tesi in mezzo agli alberi. Altri laboratori hanno illustrato progetti ed attività di psicomotricità per bambini normodotati e diversamente abili, portato a riflettere sulle stigmatizzazioni e sulle maschere che vengono indossate nella vita normale, fatto riflettere sull'importanza di un'alimentazione sana e sui problemi alimentari. Durante l'Open day sono state esposte opere di Maurizio Bergianti sul volontariato. Per i giovani sotto i 28 anni, inoltre, la possibilità di vedere la mostra fotografica sul servizio civile della Caritas ed incontrarne i volontari, servizio possibile in molte realtà in diocesi tra le quali anche il Ceis.

La giornata si è poi conclusa con la presentazione agli studenti di due tesi discusse nei mesi passati (una sull'antisemitismo in Fulvio Jesi e l'altra sul metodo pedagogico di Janusz Korczak) e la consegna delle pergamene ai neolaureati.

